

3) LA PROPOSTA OVVERO UN CONTRIBUTO DI IDEE

Quando si parla di disaccoppiamento si possono adottare diverse soluzioni. Una, ad esempio è stata avanzata dalla Grecia nel corso del Consiglio Ue dei Ministri dell’Energia del 26 luglio (n.b., scrivo il 21/09/21 e ancora si discute mentre la crisi divampa). La proposta che mi sento di porre alla Vostra attenzione, come quella greca, ovviamente, vuole intervenire sulla borsa elettrica ma, differentemente da essa, non vuole stravolgerne le regole, difatti essa continuerebbe a lavorare come sempre, **in quanto si andrebbe ad agire sul PUN solo dopo che lo stesso sia stato fissato realizzando una specie di disaccoppiamento con l'introduzione di una calmierizzazione nazionale al prezzo dell'energia.** L'idea prevedrebbe innanzitutto la realizzazione di due registri nel quale ascrivere in un primo tutti i produttori di energia che hanno costi marginali da moderati a molto alti – in particolare il termoelettrico a gas (specie quello acquistato ai prezzi riferiti al TTF olandese) – e, in un secondo, tutti gl'altri ovvero quelli che hanno costi marginali da nulli a medio bassi. Bene, le varie sessioni della borsa si svolgeranno regolarmente tuttavia quando verrà stabilito il PUN (Prezzo Unico Nazionale) questi, però, non verrà utilizzato quale reale prezzo di acquisto dell'energia. **L'energia, per quella sessione al quale si riferisce il PUN sarà acquistata al prezzo pari ad 1/3 del PUN stesso e analogamente verrà fatto per ogni sessione della borsa finché non si troverà altra soluzione alla crisi. Chiameremo, per comodità, il nuovo prezzo così stabilito PUNC ovvero Prezzo Unico Nazionale Calmierato.** Ora tutti i produttori che hanno costi marginali medio bassi si vedranno pagare l'energia con il PUNC. Invece i produttori di energia che hanno costi marginali medio alti percepiranno anche loro dal mercato compensi in base al PUNC tuttavia ad essi si aggiungerà un ristoro da parte dello Stato pari alla differenza tra il PUN e il PUNC.

Cerco di chiarire con un esempio. La media del PUN per il mese di Agosto 2022 è stato di 0,543 €/kWh. quindi il PUNC (ovvero il prezzo calmierato che si propone) sarebbe stato di 0,181 €/kWh. Poniamo ancora che i produttori di energia che hanno costi medio bassi rappresentino il 40% del mercato e quelli a costo medio alto il 60%. Infine teniamo conto che in base ai dati di Terna per tale mese la richiesta di energia elettrica è stata di 25.944 GWh che arrotondiamo a 26 miliardi di kWh. Ponendo queste condizioni e, comunque, generalizzando, ad Agosto tutti i produttori si sarebbero visti pagare l'energia dal mercato ad un prezzo medio di 0,181 €/kWh. I produttori con costo marginale medio alto, però, avrebbero percepito dallo stato una ulteriore entrata pari a 0.362 €/kWh (ovvero 0,543-0.181 €/kWh). Per lo stato il costo da sopportare nel mese di Agosto sarebbe stato di €5 miliardi e 647 milioni. **Gli utenti finali avrebbero avuto una bolletta mediamente ribassata di 2/3 rispetto a quella attuale.** Difatti le offerte dei vari gestori oggi fanno riferimento al PUN più un certo margine. Obbligando gli stessi gestori a fare riferimento al nuovo PUNC le bollette dovrebbero venire a costare mediamente 1/3 di quelle attuali ovvero 2/3 in meno.

Si ritiene che i vantaggi di una tale soluzione siano molteplici. Innanzitutto per tutte famiglie e le aziende che vedrebbero un drastico calo delle bollette elettriche. Quindi per lo Stato che invece di dare contributi ad aziende e famiglie (diretti, ovviamente, solo alle più disagiate) e applicare difficili tasse su extraprofitti dovrebbe solo ristorare quei produttori più penalizzati. Si tenga presente che con la soluzione proposta **da Gennaio 2022 ad oggi lo Stato avrebbe speso in ristori solo circa 26 Miliardi contro i circa 60 Miliardi stanziati nello stesso periodo.** E, non da ultimo, se ne gioverebbe anche l'economia. Difatti una tale soluzione darebbe respiro alle imprese e contribuirebbe a rallentare l'inflazione.